

DeSantis
MariKa

Amore senza



Diritti d'autore

È vietata la riproduzione dell'opera anche parziale con qualsiasi mezzo effettuata, compresa stampa, copia fotostatica, microfilm e memorizzazione elettronica, se non espressamente autorizzata dall'autore.

Legge speciale 22 aprile 1941, n. 633, che istituisce la tutela delle opere d'ingegno di carattere creativo, che appartengano alla letteratura, alla musica, alle arti figurative, all'architettura, al teatro, al cinema. La riproduzione illecita minaccia il modo di trasmettere la conoscenza, pertanto tutti i diritti di copyright sono riservati.

Per quanto concerne il diritto di citazione, nei limiti previsti ci si può avvalere di tale diritto: può essere espresso indicando autrice, editore, anno di produzione e titolo dell'opera.

Ogni violazione sarà perseguita secondo i termini di legge.

© Tutti i diritti riservati all'Autrice.

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta senza il preventivo assenso dell'Autrice e/o dell'Editore: sono la medesima persona.

Energia eterna

*“Siamo energia senza forma, eterna, eppure non vediamo:
ci limitiamo al solo guardare.”*

MariKa DeSantis

Parola d'Autrice

Abbiamo ossessione per la forma umana? Guardare, limita percezione e capacità di comprensione dell'Universo. E se arrivassero gli alieni? O meglio, se a un certo punto, scopriremo che sono sempre stati qui e fossimo stati ingannati a percepire la sola e solida materia? Soggiogati da una forza ostile, a vedere solamente il mondo tridimensionale? Qual danno sarebbe! È ora di svegliarsi tutti, poiché l'energia non ha forma né sostanza, e vibra a una frequenza infinitamente superiore alla materia, che non è assolutamente solida come crediamo, ma eterea, impalpabile.

È ora di aprirci alla coscienza eterna,

Una consapevolezza infinitamente superiore.

Informazioni utili

Vuoi sostenermi?

Registrati, troverai tutte le informazioni sul sito:

<https://marikadesantis.it/>

Condividi il libro

Affinché la cultura non sia appannaggio di pochi.

Suggerimento

Consigliata un'adeguata scorta di fazzolettini. Più indicate, le salviettine umidificate. L'ideale è un bagno a disposizione con annesso bidè: per ripulirsi dei liquidi organici espulsi durante la lettura del libro.

Avvertenza

Consigliata la pratica con partner o in gruppo, poiché l'amplesso solitario, può portare a cecità.

Irresponsabilità

Per coiti interrotti, gravi casi di demenza senile del tipo, “non ricordo più, dove ho messo il libro - Amore senza - di MariKa DeSantis”, e infine, per schioppettate da lupara del proprio suocero, l'autrice non ha e non si assume alcuna responsabilità: sono cazzi vostri!

Parte prima. Odio il lavoro?

“Il lavoro rende:

felice l'uomo, puttana la donna, e il mondo, una merda.

Chi non è d'accordo, mi contatti al numero 333 6 uno scemo, e se ti becco, ti faccio un culo così.”

Lui

Dolce nettare

Il numero di telefono me lo aveva dato un'amica, direttrice di un albergo. “È un uomo simpatico e attraente, bisex, non ama fare gang bang o giochi strani, qualcosa BDSM ma soft: gli piace il sesso ben fatto e muore per le transessuali come te”, aveva detto. Dopo due messaggi, appuntamento: lo trovai in camera ad aspettarmi.

Presentazione e stretta di mano. “Vuoi fare una doccia”, disse. “No grazie”, mi reco già lavata agli appuntamenti. Ci guardiamo: wow, che uomo. Che carisma: ho bisogno di un rifornimento di energia. Mi toglie maglia e gonna, lo spoglio anch'io. Mi da un dildo: so già cosa vuole. Non perdo un attimo, mi piace troppo e percepisco ogni suo pensiero: cosa mi prende? Afferro i cuscini dal letto, li butto in terra fra me e lui. M'inginocchio, lubrifico per bene il dildo e glielo metto proprio là, dove non batte mai il sole: è il nostro primo incontro ed è un po' teso, per cui, ha bisogno di rilassarsi un pochetto. Il giochino serve proprio a quello. Inizio a massaggiarlo, va in erezione e, “Umph”, tutto in bocca. Che odore e che sapore. Mi guida la testa, prendo il suo pene fino in fondo. Continuo a pomparglielo voracemente per almeno cinque minuti. Modestamente, sono molto allenata e lui non è da meno. Lui sano, io anche: è da molto che non bevo e lo desidero, ora. Capisce e spinge la mia testa sempre più a fondo, vicino il pube: ne ha voglia anche lui. Lo sento ansimare sempre di più. Urla: “Vengoooooh”. E “slooooooosh”, ingoio tutto il suo sperma nettario, dolce e abbondante. Me ne sfugge un po' dalle labbra, un rivolo. Mi stacco da lui, lo recupero risalendo l'asta e ricomincio. Nella mia

bocca, sento il cazzo perdere vigore: ha finito, ma non tutto. Con le mani gli stringo lo scroto, massaggiando le sfere del piacere: eccola, ce n'è ancora tanta.

Sono ancora in ginocchio, mi fermo e mi riprendo un po': è ancora nella mia bocca, e si vede che gli piace. Mi aiuta ad alzarmi, mi bacia infilandomi la lingua in bocca e intrecciandola con la mia: che porco, gli piace il suo sapore. Sì, è stato davvero un bel pompino con ingoio. Siamo entrambi soddisfatti.

Cavallerizza

Deve ancora riprendersi ma mi vuole. Dopo aver lasciato la mia bocca, scende baciandomi e leccando alcune gocce di sperma su collo e seno. Si attacca alla zizza destra, la mia preferita. Inizia a succhiare. Sento la mia voglia subire un'impennata: non resisto. Quando percepisco l'impulso devastante dentro di me, devo agire, possedere: lo voglio. Lo scaravento sul letto e lo rigiro come un salame: non fa una piega. Gli monto sopra, mi sento violenta. Il mio pube tocca il suo sedere, cazzo che culetto: al contatto, la mia erezione al massimo vigore, è istantanea.

Una fa il diavolo a quattro per essere gnokka, eppure, il mio culetto è piatto come una tavola da surf, mentre il suo, è quello da "Topa caliente" che dice sfondami, sfondami. Sfilo il dildo posandolo di lato e appoggio sul culetto il mio ClitoPene.¹ Metto la punta e, caz, si è irrigidito. "Che c'è?", gli chiedo baciandogli le spalle. "Mi succede sempre quando non conosco la persona", risponde lui. "Beh, poco male, adesso ci penso io". Sfilo e

¹ L'autrice ha il corpo maschile modificato nel rispetto della sua identità percepita, cioè femminilizzato. ClitoPene è la definizione attribuita al suo organo sessuale che si comporta esattamente come il clitoride di una femmina biologica: solo se stimolato a dovere, raggiunge l'orgasmo più profondo e completo.

lubrifico la punta del mio Clito e lo rimetto dentro: entra a metà. Allora, comincio a sussurrargli paroline dolci, mentre lo sbacucchio dalla nuca fino al lobo dell'orecchio: ecco, si sta rilassando. Continuo a sbacucchiarlo, poi inizio a leccargli e a mordergli il lobo dell'orecchio. Ogni volta che lo lecco, allenta la presa, quando lo mordicchio invece, s'irrigidisce: ok, mettiamoci a tempo. Un morso, una leccata e una spintarella. Un morso, leccata e spintarella. Morso, leccata e spintarella. Uhm, non va ancora bene, non sono ancora tutta dentro, ci manca ancora un pochetto. Ok, lo hai voluto tu: afferro le sue braccia portandole dietro, sulla schiena; afferro le sue mani e le spingo sulle fossette dell'amore: le hanno anche i maschi. Un bel morso assestato al lobo e caz, ha stretto tutto: sento il mio ClitoPene irrigidirsi di nuovo perbene. Approfitto della stretta: gli faccio una lunga ciucciata al lobo e SPINGO. Voilà, tutto dentro: "Che bel buchetto che hai amore". Uhm, davvero bello, la postura poi, uhmhhhhh. Non ce la faccio, mi eccita da impazzire. Mi rialzo sulla posizione, gli blocco completamente le mani, punto le ginocchia sul letto e spingo, Spingo, SPINGO. Mi sento una cavallerizza che monta il suo stallone: "Yeeeepppppaaaaaaaaaaaaah, galoppa cavallino". Inizio a trottare su di lui aumentando ritmo e intensità. Lo vedo, ha girato la testa a lato sinistro e dalla bocca semi aperta, gli cola la bava. Scendo con le mie mani sul suo uccello, sono completamente accovacciata su di lui mentre continuo a cavalcarlo. Il suo cazzo è nuovamente in tiro, non so se riesca a venire di nuovo, ma non m'importa, m'interessa solo d'aver sentito la mia pulsione. Mi rimetto in posizione; le mie ginocchia puntate; le sue mani bloccate e spingo, spingo e VEENGOOOOOOOOH!!! "Sloaaaaaaassssssssssssshhhhhh", tutta la mia sborra bollente nel suo culetto.

Lei

La telefonata

- Uomo simpatico e attraente, bisex, no giochi strani, qualcosa BDSM soft: gli piace il sesso ben fatto e muore per le transessuali come te. In cambio, quando hai un po' di tempo, vorrei parlarti, ho bisogno dei tuoi servizi. Ti pagherò di più se tu potessi farmi un favore.
- Mi spiace, non esistono favori. Se vengo da te, ho un contratto, e se lo accetto, eseguo ciò che definiamo.
- Hai ragione, sì, è chiaro.

Noi due insieme

Mi portò nella suite più lussuosa, la sua. In completo silenzio, tolse scarpe, pantaloni e camicia. La direttrice era la donna più mascolina che avessi incontrato: capelli corti; sguardo sicuro da manager in carriera; molto alta, snella e agile; corpo muscoloso. Ed eccola nuda davanti a me. Sapeva ciò di cui aveva bisogno: si avvicinò e mi spogliò del necessario, lasciandomi con scarpine e reggiseno. Si girò davanti a me, strusciandosi sul mio corpo, la abbracciai e inizia a baciarla sulla schiena; Lei sfregò il mio membro nelle sue parti basse, e poi aprì e chiuse le gambe, bloccandomi. Per liberarmi, le diedi un morso sulla schiena facendola vacillare e poi inginocchiare. Ci trovammo ai piedi del letto, lei china ed io sopra. La montai dolcemente. La inculai delicatamente. Quasi subito, iniziò a squirtare: piccoli fiotti e gran cascata dopo qualche minuto. Fu presto a corto di zampilli mentre io continuavo a tamponarla.

Continua...

Dominante

Rimanemmo sedute a terra per un po' a guardarci. Stavo ancora riprendendo fiato quando si alzò, mi prese in braccio, ed io avvolsi le mie gambe su di lei. Mi poggiò delicatamente con la schiena sul letto e spinse su di me. “Floop, flooop”, faceva il mio pene dentro la sua figa voluttuosa, ancora bagnata del precedente orgasmo. Nella posizione chiamata “Amazzone”, mi montava come se fosse l'uomo ed io la sua donna, tenendomi le gambe ben aperte. La differenza era che in quella posizione, costringeva la mia asta a un'angolazione accentuata rispetto al normale, e che conferiva enorme possenza ai suoi colpi. Venni dentro lei ripetutamente. Venne su di me ripetutamente. Esauste, ci sdraiammo l'una di fronte l'altra sui rispettivi cuscini. Ansimavamo ancora, ci fissammo con gli occhi languidi e stanchi. Le lenzuola erano come noi: madide di sudore e orgasmi. Socchiuse gli occhi. Feci lo stesso, mentre assopendomi, ripensai al ricordo della festa.

Ricordi: la festa

Li vidi arrivare entrambi. Prima Lei. Vestitino attillato, molto corto e color panna: tutto un programma. Scarpine con tacco altissimo: cazzo che sventolona. Sono alta 1,75; metro più, metro meno; e con i tacchi arrivo mediamente a 1,80. Lei è 1,80 di suo e con quei tacchi, nonostante fossi a distanza, mi sobbarcava. Il corpo era forte, mascolino, e le permetteva di fare: 10 km di corsa il giorno; tennis una volta a settimana e, tre volte il mese, body building. Padre tedesco e madre svedese, era la tipica compagna di Dolph Lungren del film Rocky IV, Brigitte Nielsen: a causa del suo alto livello di estrogeni, aveva bisogno d'essere sbattuta per bene e forte ogni giorno.

Arrivò Lui, le strusciò il fianco, tornò sui passi, la cinse con le braccia, le disse qualcosa nell'orecchio, diede un bacio sulla guancia e si staccò da Lei. Non mi notò, c'era troppa figa in giro per notare la puttana che si era sbattuto qualche volta: sono tutti così gli uomini?

Lei mosse il primo passo verso di me, io misi i rimanenti. A giudicare dal suo sguardo, doveva parlarmi. La raggiunsi: dio mio che effetto mi faceva. Io androgina femminile. Lei mascolina in ogni suo atteggiamento: una persona dominante. Solo la patata tra le gambe e il suo abbigliamento preferito, la tradivano.

“Vieni, ti devo parlare”, mi disse. Non so perché ma la seguii come una cucciolotta.

Ricordi: nel bagno

Andammo nel bagno delle donne; lei si sedette sul primo senza chiudere la porta; io usai quello successivo, sempre a porta aperta. Sì alzò, tirò lo scarico e andò al lavandino, mentre io, in piedi, terminai. Tirai lo scarico e mi avvicinai per lavarmi le mani: non mi aveva staccato gli occhi di dosso.

“Posso dire di conoscerti da una vita: sei stata più volte nelle camere dei miei clienti, in almeno tre dei miei alberghi. Sai, ora che ti guardo bene, sei davvero bella e capisco perché lo attrai; a dire il vero, piaci molto anche a me.” Non ebbi tempo di asciugarmi le mani: mi sbottonò la camicia e scodellò fuori dal reggiseno le mie tette cominciando a succhiarle. Mi alzò la gonna, cacciò fuori il mio Clito e iniziò a massaggiarlo vigorosamente con una mano, mentre con l'altra mi stringeva in vita. Riuscii solo ad appoggiarmi al lavabo. Succhiava a turno i miei capezzoli e massaggiava il mio Clito. A un certo punto, mi si annebbiò la vista perché non la vidi più. Tuttavia, non riuscivo a staccarmi dal

lavabo. Chinai lo sguardo e la vidi che muoveva energicamente con tutte e due mani il mio ClitoPene, mentre pompava con la bocca. Ero già in “pre - cum”, stavo per s...venire, quando si fermò di botto.

“Cazzo, come si fa? Ti fermi così, all’improvviso? Come se lanciassi una vettura a 130 km l’ora, facendola poi sbattere contro un muro: l’auto si fracassa. Sta troia!”, pensai.

Ero incredula e sofferente per lo sgomento. Risalì in posizione eretta, puntò i suoi occhi dritti nei miei, quasi a dire: “Fai ciò che voglio io.” Tipico atteggiamento da domino. Mi abbracciò e mentre respirava sulle mie tette trasmettendomi il suo bollore, con una mano iniziò a massaggiarmi il basso ventre: sapeva di avermi fatto male. Dopo qualche minuto che mi massaggiava, stetti meglio; lei lo notò e disse: “Sì, sei davvero notevole e ti desidero, qui, ora.” Tirandomi per il pene, mi trascinò alla porta; il suo vestitino si era sollevato e mostrava la fessura: “Non porta le mutandine, è proprio troia”, pensai. Mi cinse con una mano i glutei, con l’altra abbassò il mio cazzo, puntandolo dritto sulla sua fica e spinse: “Sclop”, fece penetrandola. Cercai di chiudere la porta di accesso con la chiave ma me lo impedì: era inutile che lo facessi, poiché con quella forza, poteva tenerla chiusa anche se ci fossero stati dieci uomini a spingere dall’altro lato. A quel punto, afferrò le mie chiappe con entrambe le mani, sollevandomi da terra, mentre io, impotente, riuscii solo a piegare le ginocchia e a inforcare le gambe su di lei, per tentare di diminuire la trazione anomala esercitata sul mio pene dettata dalla posizione. Mi sbatté sulla porta, letteralmente. E anche realmente.

Mi venne dentro. O fui io a venirle dentro? Non so, in quel momento, le porte della percezione dei generi sessuali che stabiliscono che un essere con il pene, sia maschio, e quello con

un clitoride, sia femmina, erano state completamente infrante. Cacciai un urlo misto di dolore e piacere quando venni.

Dopo aver “abusato” di me, si pulì con le salviette e mi lasciò, ancora sconcertata e gocciolante, in bagno. Ci misi qualche minuto per riprendermi e, dopo essermi ripulita, uscii anch’io e andai al bar: “Un martini con del ghiaccio e tre olive per favore”. Mi bevvi tre drink uno di seguito l’altro: ci volevano proprio per ristabilire il mio equilibrio ormonale dopo essere stata sbattuta così da un maschio, cioè, da una femmina.

[Continua...](#)

Parte terza. Amore

“Amor, ch’a nullo amato amar perdona”.

Ah, l’amore. Esiste davvero? Non so. Ho molto sofferto durante la mia vita passata e non credo molto nelle persone. A volte però, può accadere che cambi idea.

Un miracolo?

Amata

L'incontro

Stavo uscendo dall'albergo per prendere un taxi, quando la adocchiai. Spettacolare, una sirena: la ragazza più bella vista in vita mia. Il suo viso era un ovale perfetto, dolcissimo. Aveva capelli color nocciola tenuti da due fermagli rosa posti ai lati. Gli angoli della sua piccola e bella bocca sensuale erano atteggiati in un'espressione di sfida e audacia. Gli occhi di un vitreo color miele scintillarono e le sue guancie arrossirono quando mi sorrise. Poco più che ventenne. Lineamenti perfetti. Era intenta ad aspettare. Il suo uomo? Impossibile che uscisse dal motel poiché non l'avevo mai veduta prima. Indossava un paio di scarpine che la facevano sembrare una quindicenne e un vestitino con le frange che si alzava al tocco del lieve vento che spirava da est, e...?

”Non è possibile: ha il cazzo!”, esclamai tra me e me.

Lo notai chiaramente: la gonna, alzandosi, aveva reso visibile un rigonfiamento, la forma del suo sesso che le mutandine di un bianco candido, si sforzavano di contenere, riuscendoci a malapena.

Amore

Sì, lo sento, ora ne sono sicura, non ho più «Paura d'amore, paura d'amare».² Sono follemente innamorata di te.

Sai l'emozione che provo? Sei un frutto della mia fantasia? Sono qui, tornata bambina, per mano di una dea. Che sciocca, guardami, tutta trepida, una scolaretta timida e tremolante. Leggi in me? Senti quello che provo per te? Mi chiedo: perché sei tutte

² Una strofa della poesia “Philofobia”: paura d'amare. Pubblicata sul suo sito dall'autrice e reperibile all'indirizzo <https://marikadesantis.it/poesie/philofobia/> .

le splendide cose che sei? Tuo è il cielo, ma ora è anche mio, se vuoi. Non potremo stare sempre insieme, tu ed io? Hai bisogno di un'amica, puoi venire da me. Se hai bisogno d'amore, leggi in me: tuo è il mio cuore. Sei un angelo venuto ad amarmi? Puoi leggere i miei pensieri? Chi sei tu?

E, chi sono io? E, e, e... soprattutto, che cazzo ci faccio sdraiata in terra e con un pneumatico a cinque centimetri dal mio bel visino?

[Continua...](#)

Un'altra botta

Ero ferma alla reception quando un tale, mi fa segno e si avvicina: capelli corti, castano scuro, neanche uno bianco. Un bel giovanotto, sui trentacinque anni.

“Salve, si ricorda di me? L'ho investita due giorni fa, mi spiace per l'accaduto: l'avevo intravista ferma sul marciapiede e poi, a un tratto, me la sono ritrovata sul cofano. Non l'ho notata quando ha cercato d'attraversare. Per fortuna, stavo parcheggiando e andavo piano. L'abbiamo soccorsa io e quella giovane ragazza. Non so se si ricorda. Come sta?”

“Bene grazie; anche se è ancora tutto un po' confuso; i medici hanno detto che ho bisogno di qualche giorno, anche se il colpo alla testa non è stato violento”.

“Forse le farà piacere sapere che ho contattato l'assicurazione, mi hanno detto di compilare i documenti per il risarcimento danni, se la sente? Se vuole, possiamo appartarci nella sala privata della hall, darò disposizione che nessuno disturbi, vedrà, ci metteremo cinque minuti”.

“Certo, me la sento, andiamo pure”.

Andammo nella sala privata e fece portare dal cameriere qualcosa da bere. Mi lesse un po' di moduli, li compilò e me li porse per la firma. Li rimise a posto e iniziammo a disquisire un po' di tutto. Mi offrì un calice di un ottimo vino, ma non riuscii a tenere la presa: il bicchiere scivolò tra le mani andandomi a bagnare il vestito proprio all'interno della gamba destra.

Fulmineo, recuperò il bicchiere prima che cadesse in terra e si frantumasse in mille pezzi: Wow, che riflessi. Senza avvedersene, l'incauto tentò di tamponare con un tovagliolino il vestito e, sfregandolo, mi si gonfiò la patta. Andai in erezione: amo gli uomini che sanno dove mettere le mani. Stranamente, arrossii: non arrossisco mai, eppure.

Lui, inizialmente, rimase alquanto sorpreso, evidentemente non si aspettava una donna con "sorpresa". Rimase a guardarmi per qualche secondo. Vidi i suoi occhi passare dalla sorpresa al "Che faccio adesso?".

Poi lo vidi illuminarsi: non si era mai prodigato con una donna transessuale. La mia mente divenne confusa, la sua si fece trasportare dalla mia. Ma i corpi sapevano il da farsi: mi attirò a sé slacciando la gonna e spostandomi le mutandine, aprì la sua zip, afferrò le mie chiappe sollevandomi e mettendomi a sedere su di lui, e fu amplesso.

"Oh sì, dammi pure un'altra bottarella che la prima ti è uscita male".

Non mi mossi, fece tutto lui. Con le mani, mi sollevava e mi rimetteva sul suo cazzo con una facilità tale che, il mio culetto, sembrava la patata bollente di una donna: pulsava ed era lubrificato come non mai. Ero appoggiata alle sue spalle mentre mi faceva ballare a un ritmo lento, ma molto profondo. Sentivo la sua cappella stimolarmi tutti i punti

sensibili, dalla A alla Z, compreso il punto “L”. Si sfilò e venne sulla mia schiena, inondandomi le chiappe di calda panna appena montata. Io ero ancora a qualche distanza di lunghezza dallo stallone che mi aveva cavalcata ed era arrivato primo al traguardo. Il mio enorme Clitoride stava per esplodere.

“Come vuoi venir...?”

[Continua...](#)

Parte quarta. Strane situazioni

*Il sesso è scambiato per amore; e si venera la morte,
anziché la vita.*

Questo è un mondo al contrario.

Posseduta ripetutamente

Dalla stanza in cui il masochista mi aveva posseduta, ancora tremolante per il freddo e per il dolore al fianco, nonostante la difficoltà intrinseca dei tacchi, fui condotta al guinzaglio dallo schiavo di turno, dapprima su una lunga gradinata a chiocciola che si stringeva man mano che scendevamo, per infine entrare in un luogo ancora più tetto all'interno della struttura. L'odore acre, un misto di muffa, sudore e liquidi organici, e che in alcuni punti, sembrava mischiarsi con l'odore di sangue stantio, mi fecero comprendere la tipologia del luogo in cui mi trovavo: un castello. Ne ero sicura: si trattava senz'altro di un vecchio maniero che, come qualsiasi roccaforte dell'antica signoria, conteneva celle e stanze adibite a torture. La parte precedente, era per certo il luogo ove "Il signore oscuro" prediligeva il rapporto con le proprie vittime sacrificali: una persona che disponeva di tutti i mezzi atti a soddisfare ogni capriccio, suo e dei suoi ospiti. Infatti, nonostante gli occhi bendati, percepivo la presenza di molte persone disposte in circolo, di cui alcune sedute, come se mi trovassi in una specie di arena sotterranea, pronta per lo spettacolo più suggestivo e finale. Era il caso di dire che nelle stanze superiori, mi era stato fatto il favore dell'aperitivo, ora veniva il bello: il pranzo completo per tutti gli amanti del genere BDSM. E anche questo non rientrava nei patti.

Mi poggiarono busto e testa su un ceppo che si ergeva per almeno due metri da terra, molto robusto, legno secolare. Era provvisto di un piccolo sostegno, fornito di cuscino non troppo morbido; tesero le mie braccia e legarono con ferri le mani sotto il ceppo; allargarono le mie gambe, posizionandomi a mo' di papera e incatenarono i miei piedi a due chiodi piantati sul pavimento. Avevo poche possibilità di movimento, concentrate solo nella

zona basso ventre e inguinale. Infine, come ciliegina sulla torta che stava per essere divorata, lo schiavo m'invitò a tirare fuori la lingua e, dopo averlo fatto, la bloccò mettendo due legnetti più larghi della mia bocca, tenuti assieme da due elastici, molto tesi. In quel modo, non potevo deglutire e ingoiare la saliva prodotta. Sentivo il gelo della stanza: ormai, davvero insopportabile.

Non dovetti aspettare molto: un tipo non meglio identificato, iniziò a frustarmi, prima sul sedere e poi su tutto il corpo. Le fruste usate mi fecero sentire il piacere misto al dolore delle sferzate inferte ai prigionieri. Le subii per un bel po', ma si sa che *il tempo è relativo*. Nonostante il carnefice ce la mettesse tutta a riscaldarmi, ciò che continuava a rendermi insopportabile il supplizio era il freddo pungente dell'ampia stanza: non mi sentivo più il ClitoPene, mentre, da bocca e naso, sentivo il gelo, quasi polare. A causa dell'incapacità di deglutire, la saliva scendeva lungo il mio corpo e il sostegno, per poi sparire, non so se si fermasse perché congelata, o perché trovasse una via di fuga.

Finito il primo, iniziò il secondo schiavo, con un frustino da cavallo per rendermi ancora più livida e seducente agli occhi degli spettatori, cui il mormorio, nel frattempo, era divenuto più udibile. Ci mise un po' a terminare il suo lavoro e oramai, a stento mi reggevo in piedi: se non fossi stata legata, sarei caduta come una pera cotta. È uno dei motivi per cui odio gli "incontri al buio": indipendentemente da piacere e dolore provati, non sai mai per certo quanto durerà e cosa avverrà. Ho sempre odiato non essere padrona della mia vita. Un tizio, non so se uno dei due schiavi o una terza persona, accompagnò ciò che sembrava essere un cane, posizionandolo proprio sotto di me e legandolo allo stesso mio modo: era una donna. Ne sentii il calore e, dagli odori, era evidente che era già stata "usata", per così dire. Non fece nulla, si

limitò a restare in posizione e aspettare. Tornò il primo schiavo e con uno spruzzino, iniziò a nebulizzare un liquido dall'odore molto dolce. Al contatto con il mio corpo, questi, letteralmente, s'infiammò. La sostanza aveva la capacità, oltre a lubrificare, di riscaldare la mia pelle, che trasmetteva, a sua volta, il calore attivando tutti i centri del benessere.

“Wow, finalmente”, pensai.

A un tratto, tutto si fermò, erano pronti? Sentii il mormorio della platea chetarsi: era entrato il “signore e padrone” della contea. Il solito cenno e si comincia. Uno dei due schiavi iniziò a frustare ripetutamente la donna posta ai miei piedi. Le sferzate mi passavano letteralmente a pochi centimetri dal corpo: già sapendo, mi avevano legata in quel modo perché se mi fossi mossa, anche di un solo centimetro, le avrei prese anch'io, e in pieno, di nuovo. Arrivò l'altro e senza alcun preavviso, mi penetrò, affondando il suo pene dentro e in un sol colpo. Mentre prendeva il ritmo a darci dentro e dietro di me, mi legò una cintura in vita e iniziò a cavalcarmi: io ero la puledra imbizzarrita e lui il mandriano da rodeo incaricato di ammansirmi? Mi sembrava l'opposto, vista la foga e l'enfasi messa nell'incularmi.

[Continua...](#)

La mia piccolina

Mi diede da indossare una corta blusa, pantaloncini e scarpe ginniche. Intimo giovanile con reggiseno e mutandine in cotone elasticizzato di colore rosa. Dopo averlo fatto, mi fece legare i capelli in due ciocche che scendevano ai lati. Ripulì il mio volto. Nel rifarmi il trucco, fard rosa e matita nera, abbondarono, rendendo il mio viso purpureo e lentiginoso proprio come una bambolina, una quindicenne. Fui invitata a mettermi a carponi,

abbassò pantaloncini e mutandine e disse di guardarlo con “aria innocente”. Si mise dietro di me, iniziando a sfregarsi pene e testicoli sul mio posteriore e palpandomi ovunque. Non potei vedermi, non c’erano specchi in giro, ma dovevo essere molto eccitante visto che gli colava la bava dalla bocca. Si inumidì la mano e mettendomi un dito nel sedere, forzò l’apertura. Poggiò la sua asta all’imboccatura, proprio vicino al dito che l’apriva e... “Ohhh, la mia piccolina; noooooo, vengoooooooooh”, urlò.

[Continua...](#)

Ti amo puttana

“Sei la mia puttana”, disse aprendomi la porta del lussuoso appartamento. “Cominciamo bene”, pensai. Del resto, se ogni giorno sto con un uomo diverso cui concedo il mio corpo in cambio di denaro, cosa posso pretendere? Che mi chiamino “Madame”? No! È il giusto tributo. A ogni modo, meglio prostituta che finta santa, ci ho fatto l’abitudine: ormai, è come se mi chiamassero per nome. E inoltre, si sta meglio con le puttane che con le mogli, perché il sesso è una cosa seria, di testa.

Abiti semplici. Vestitino scollato, lungo quasi al ginocchio e di colore nero. Seno visibile e spalle scoperte. Collant intonati. E scarpe con tacco comodo. Un giovanotto carino, il classico vicino di casa che non sospetteresti mai andare a prostitute. Chiuse la porta e, afferrandomi le chiappe, mi sollevò da terra e mise a sedermi sul mobiletto all’entrata.

“Ti amo puttana”, disse.

Ardente di furore, mi baciò. “Fiuuu, credevo peggio; è piacevole”.

[Continua...](#)

Parte quinta. Il vedere

La stregoneria oggi è la “Fisica quantistica”.

Essa è l’arte di programmare la mente.

Programmare, significa modellare il mondo.

Il veggente è un programmatore come “Neo”, l’eletto, del film “The Matrix”, o come il Buddha: vede il codice sorgente.

Egli vede un mondo senza tempo: è in grado di modificare la realtà a proprio piacimento e dare direzione all’umanità.

Tutti sono potenziali eletti: rimuovi il codice che t’impedisce di vedere e potrai plasmare il mondo.

Occhi che vedono

Intorno a me

Non sono malata di sesso, ma se dipendesse dai miei clienti, dovrei lavorare ventiquattro ore il giorno.

Sono a riposo e giro per le vie cittadine. È da molto che non ho impegni e preoccupazioni. Quando sei più “Leggera”, accadono cose strane. La nebbia nella mente si dirada e riesci a guardarti meglio intorno; ma non guardi, “Vedi”.

Ho sempre la tendenza a guardare oltre le persone, ma non mi sono mai soffermata a osservare come reagiscono ai miei occhi: molti si sentono a disagio, temono d’essere scrutati l’anima.

È incredibile come femmine e maschi mi facciano avances con il solo sguardo. Non è mio intendimento comunicar loro che “Sono disposta ad andarci a letto”, eppure, è ciò che comprendono: indottrinamento sociale?

[Continua...](#)

Alfa, beta e delta...

Negli animali individuali non c’è l’alfa. Nei gruppi invece, ci sono gli alfa che prendono tutto. Rispetto agli animali, le cose sono confuse perché l’uomo è un animale sociale, di gruppo. Nella società, l’uomo solo, vale meno che in gruppo. Essendo un animale da gruppo, ha creato un gruppo troppo grande; ed essendo troppo grande, si sono perse le ragioni d’essere dell’alfa: adesso la società non è più basata sulla caccia e chi deve cacciare per raccogliere. Ora è basata sui soldi, il potere, ma il potere non lo prendi con la forza, come una volta, ma dalle amicizie del gruppo.

L’alfa che dovrebbe avere potere, comandare e decidere e nessuno dovrebbe mettere in discussione, se nasce svantaggiato,

deve combattere, e sarà difficile per lui, perché ha il fisico e la mente, cioè gli strumenti, ma gli manca il potere dei soldi, della società e degli amici.

I beta eleggono il migliore tra loro e che pensa d'essere un alfa, ma non lo è.

[Continua...](#)

Inversione

Energia

Ogni cosa è energia che risuona a una frequenza diversa. E ogni frequenza è una vibrazione: *Energia = frequenza = vibrazione*. Coerentemente, ogni tipo di energia avrà una sua densità e una sua dimensione.

Ad esempio: un'emittente radio, con i suoi elementi costituenti, cioè i materiali di cui sono composti i circuiti elettrici, elettronici e le antenne, che a loro volta sono leghe metalliche e non metalliche, trasmette un programma o musica; ma sia i componenti, sia le correnti che li attraversano, hanno dispersioni, tolleranze ed errori: penso sia già capitato di ascoltare la stessa radio, percepita limpidamente o in maniera distorta, su altre frequenze, vicine o anche molto lontane rispetto a quella specifica dell'emittente.

[Continua...](#)

Di conseguenza, ogni stato vibrazionale corrisponde a un certo tipo di materia che risuona a una data frequenza. Questo è il motivo per cui si parla di corpi: eterico, astrale, mentale e fisico.

[Continua...](#)

Perché non è possibile percepire altri corpi al di fuori di quello fisico? Semplicemente perché come per l'emittente radio, dobbiamo “sintonizzarci” (spostarci) sulla specifica frequenza. Sintonizzare significa essere in grado di percepire, di “vedere”.

[Continua...](#)

Parte nona. La stregoneria



Tutta un'altra storia

La vera natura dell'Universo: un enorme campo elettromagnetico. Ogni essere vivente è un piccolo motore, una piccola porzione di questo campo: così come il mare è composto da tante piccole goccioline, siamo particelle elettromagnetiche che indipendentemente dalla volontà, interagiscono tra loro e cercano l'unità, la coesione, poiché facciamo tutti parte di questa immensa forza.

Gli stregoni vedono un essere umano come un conglomerato di campi di energia formante un *uovo di luce*; e all'interno, un punto d'intensa luminosità grande quanto una pallina da tennis, chiamato "Il punto di unione": miliardi di campi di energia sotto forma di filamenti di luce, dall'universo convergono sul punto d'unione e lo attraversano, fornendo la sua luminosità. Il punto d'unione permette a un essere umano di percepire i filamenti di energia trasformandoli in dati sensoriali e li interpreta al livello del mondo della vita quotidiana, in termini di socializzazione e potenziale umano.

Una di queste scie luminose, s'innalza oltre il cielo: la linea dell'intento e che porta infine, all'Aquila. Le fibre luminose di tutti gli esseri, guardando dalla prospettiva dell'uomo, cioè dal basso, s'innalzano su, in un punto infinito dello spazio, fino a formare il corpo di una grande Aquila con due occhi neri scintillanti.

Nell'universo esiste una forza gigantesca, un immenso conglomerato di campi di energia chiamata *Aquila, o il mare oscuro della consapevolezza*, ed è la forza che presta la consapevolezza a tutti gli esseri viventi: dai virus agli uomini. Essa dona consapevolezza a ogni neonato che la amplia poi per

mezzo delle sue esperienze di vita fino al momento in cui questa stessa forza, ne pretende il ritorno.

Tutti gli esseri viventi muoiono poiché costretti a restituire la consapevolezza che è stata prestata loro, tuttavia l'Aquila non vuole la vita degli esseri umani, ma solo le loro esperienze di vita. Gli stregoni ritenevano di poterle separare: esperienze di vita e forza vitale, non sono congiunte in maniera inestricabile, ma solo in modo secondario.

[Continua...](#)

Riprendere il viaggio

Ogni volta che si generano figli, un pezzo della consapevolezza si stacca, creando buchi nell'involucro luminoso dell'essere. Ci insegnano che siamo il nostro corpo, l'aspetto estetico, la famiglia, società, nazione e valori, legando la nostra *non forma ultraterrena*, a una precisa e definita identità, poiché solo così, si è riconosciuti in questo mondo. Come mai?

Semplice: per riprendere il viaggio, l'uomo deve essere come un aquilone, privo di buchi e libero da legami terreni. Quando ci si riappropria di questa consapevolezza, si pratica ciò che è definito il "Volo dello sciamano", o anche "Volo dell'anima".

Dobbiamo riprendere il viaggio.

Fuoco dal profondo

Quando l'Aquila ci assale al momento della morte, entra dall'apertura dello stomaco. I veggenti vedono il becco dell'aquila separare i fasci luminosi dell'involucro, sfibrando, letteralmente, l'essere: chiede ciò che è stato donato, indietro. In quel momento lo stregone brucia il corpo, lo converte cioè in energia, e cede all'aquila la sua accresciuta consapevolezza. Se l'aquila accetta la

“copia”, i fasci dapprima separati, sfruttando il corpo convertito in energia, si trasformano nella stessa energia eterna che ci anima, ma separata da tutto il resto e libera di viaggiare ed evolversi ulteriormente.

[Continua...](#)

Il predatore e lo splendore

Gli sciamani vedono i neonati come sfere di energia luminosa, interamente coperte da una patina lucente, una specie di pellicola di plastica che aderisce strettamente al bozzolo di energia. Questo involucro di luce è direttamente correlato alla consapevolezza dell'individuo e fu chiamato lo "Splendore della Consapevolezza". Anziché crescere, così come sarebbe stato naturale, videro che la consapevolezza non si sviluppa, anzi: con la crescita dell'individuo, la luminosità diminuisce drammaticamente e drasticamente.

Indagando, scoprirono *la presenza di esseri oscuri* posti direttamente sullo sfondo del campo energetico umano e per questo, difficilmente individuabili; e videro che questi esseri si cibano della lucentezza della consapevolezza di ogni individuo, riducendone sempre di più la patina luminosa. Tali entità sono *particolari esseri inorganici, coscienti, molto evoluti e malvagi* che si muovono saltellando o volando come spaventose ombre vampire, e furono chiamate "Los Voladores", ovvero "quelli che volano" o "quelli che saltano". Quando un essere umano raggiunge l'età adulta, tutto ciò che resta dello Splendore è solo un bordo sottile che va dalla cima della testa alla punta dei piedi. Proprio l'esilità di tale bordo consente al genere umano di sopravvivere, benché faticosamente.

I Voladores sono efficienti e organizzati. Per mantenerci obbedienti, deboli e mansueti, si sono impegnati in un'operazione strategicamente stupenda: *ci hanno dato la loro mente*. È la parte logica dell'emisfero sinistro, 2%, connessa alla struttura reputata al linguaggio.

[Continua...](#)

Conclusioni

*Tutto è energia e questo è tutto quello che esiste.
“Sintonizzati” alla frequenza della realtà che desideri
e non potrai fare a meno di ottenere quella realtà.*

Albert Einstein

*Noi siamo ciò che pensiamo. Tutto ciò che siamo,
viene dai nostri pensieri. Con i nostri pensieri
costruiamo il mondo.*

Buddha

*Le paure creano e attirano mostri, è il momento che
l'umanità se ne liberi.*

Il pensiero plasma la realtà.

Pensate e otterrete ciò che siete: Adamo Luce.

MariKa DeSantis

Saluti dall'autrice

Ecco, questo è tutto. Chissà, forse pubblicherò un secondo libro su amore e sesso: penso di farlo più porno però, che ne dite? Va bene il titolo “Sesso senza amore”? Fatemi sapere.

Spero vi siate divertiti a leggere un po' della mia vita. Sappiate che parole e disegni, sono da me creati, poiché sono anche editrice delle mie opere e ne detengo tutti i diritti.

Voglio inoltre sia ben chiaro che ogni fatto reale raccontato, è solo frutto della mia fervida immaginazione. Lasciandovi con queste mie ultime parole, v'invito a consultare il mio sito per gli aggiornamenti e l'acquisto di tutte le opere pubblicate. Grazie di avermi letta e spero abbiate fatto buona scorta di fazzolettini, o vi siate muniti di guanti, per evitare di insudiciare il libro con i vostri copiosi e bollenti liquidi organici odorosi e appiccaticci. Un bacio dove vi dà più piacere.

Kissssss

Il limite umano

Siamo pura energia, eppure ci ostiniamo a guardare. *Vedere* e guardare sono due cose distinte. Quando *vediamo*, possiamo scoprire molto sulla natura e gli esseri che ci circondano. Quando guardiamo invece, ci soffermiamo solo alle apparenze: auto e pisello grande.

Il libro

Dedicato a chi ha piacere d'aver piacere e non disdegna di parlare d'amor e di sesso.

Offre uno spaccato reale sulla vita, senza fronzoli, e senza peli sulla lingua, anche perché non mi piace averne mentre faccio sesso. La metafora pungente di un'autrice sempre in viaggio: in cerca dell'amore?

Cos'è che ci attrae? Il sesso senza amore? L'amore senza sesso? Con, o senza, entrambi? La presenza di sentimento, cosa comporta? Esiste davvero l'amore?

Argomento

Il sesso e l'amore come non li avete mai letti e sperimentati.

Prezzo € 8,90

ISBN 978-889404-83-9-1

